



Scuole con muri spesso pieni di muffa per l'umidità, situati in edifici che vengono anche usati dai Comuni come garages per auto e scuolabus con relativi rischi e con conseguente clima da stress per docenti e bambini che si registra a ogni visita didattica.

Queste contraddizioni reali ed esistenti tra e nei diversi territori della nostra Italia devono essere i punti di partenza nella costruzione del federalismo scolastico e per la definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), che sono l'essenza e l'anima del federalismo scolastico solidale, se non vogliamo costruire venti e passa sistemi scolastici regionali nel nostro Paese.

I "LEP" sono le "prestazioni pubbliche" che più soggetti istituzionali devono concorrere a fornire per garantire in ogni regione, in ogni territorio i nuovi diritti di cittadinanza, con servizi dagli stessi standard di efficienza ed efficacia e con le risorse umane, professionali e finanziarie necessarie per garantirli.

La definizione dei LEP non può solo essere un'astratta elencazione di "diritti" con il solo coefficiente della quantità (quanti anni per l'obbligo-quanto tempo scuola per i diversi ordini di scuola), senza nessun riferimento alla qualità e all'efficacia degli "insegnamenti-apprendimenti" che sono la sostanza dei LEP e richiedono la previsione dei risultati da raggiungere, gli standard necessari e le

condizioni di contesto che possono e devono facilitarne l'implementazione.

Il successo della scuola dell'Infanzia di Ortisei e le nuove sfide del federalismo devono sollecitare tutti (Scuole-Comuni-Province-Regioni-Stato) ad acquisire una mentalità manageriale che sia in grado di dare sostanza al principio di sussidiarietà.

Gli enti locali dovrebbero uscire da una mentalità servente rispetto alle scuole, rifuggire da nuovi e più pericolosi centralismi per acquisire e privilegiare politiche di "governance" per risolvere i problemi e dare il proprio qualificato contributo per il miglioramento del sistema istruzione.

Gli enti locali potrebbero attivare i consigli scolastici territoriali, previsti dal Decreto legislativo 233/99, e che purtroppo sono rimasti lettera morta, ma che, sull'esempio dei distretti industriali, potrebbero rappresentare degli organismi di base che con il contributo e la collaborazione di chi opera nella e per la scuola possa far diventare l'istruzione, leva strategica di sviluppo socio-culturale delle persone e dei territori.

SUL NOSTRO SITO
www.gulliverscuola.eu
 nell'area riservata agli abbonati trovi le
news normative... in tempo reale!